



Per i genitori...

Di Barbara Mapelli¹

Alcune osservazioni sui mutamenti e sulle famiglie oggi (ritengo necessaria questa introduzione per confrontarci sulla realtà italiana oggi e per ritrovare, ciascuno e ciascuna il senso dell'essere madre e padre confrontandosi con altri e altre, si tratta di elementi di riflessione necessari per pensare all'educazione dei propri figli e figlie, per collaborare con la scuola a un'educazione di genere, attenta cioè alle differenze tra femmine e maschi, e le differenze riguardano anche i genitori)

Passaggio da famiglia autoritaria a famiglia affettiva

Se si volesse tentare una definizione, il più vicina possibile all'immagine diffusa e condivisa di cosa siano le famiglie oggi, l'espressione più efficace sarebbe senza'altro la *famiglia come sentimento*, o la famiglia affettiva secondo un'altra formula di successo. Luogo o spazio reale e simbolico in cui si formano gli affetti, si possono apprendere forme per esprimerli, come emozioni, legami, relazioni primarie. In una ricerca, infatti, in cui si chiede, tra le altre domande, di associare una parola allo stimolo 'famiglia per lei significa...', il termine *amore* risulta al primo posto, con un distacco significativo dalle parole seguenti, che comunque sono *fiducia* e *rispetto*. La famiglia fondata sul sentimento sviluppa come rapporto principale quello coi figli e le figlie, di cui protagonista è ancora la madre, ma la figura del padre si fa meno assente o lontana – è meno legittimata ad esserlo, rispetto al passato – diventa piuttosto un figura alla ricerca, più o meno consapevole, di nuovi ruoli, nuove forme, persa la sua caratterizzazione autoritaria. E' una famiglia che sente responsabilmente e forte il sentimento e la preoccupazione educative, raggiunta da sollecitazioni che vengono da una cultura diffusa che divulga conoscenze mediche, psicologiche, pedagogiche un tempo sconosciute. Una famiglia che sente con intensità il significato della casa, protezione oltre che convivenza di affetti, che sperimenta nello spazio delimitato e rassicurante delle pareti domestiche il senso dell'intimità, ma anche dell'appartenenza, che si sfuma in altri ambiti esterni.ⁱ

¹ Barbara Mapelli è pedagoga e studiosa delle tematiche relative a educazione e culture di genere





Figli per scelta

Si diviene genitori quando si ritiene di aver realizzato le condizioni per la nascita di un figlio o di una figlia. Maternità e paternità non sono più scontate, né lasciate al caso. Naturalmente nella maggior parte dei casi.

Ma l'Italia, come la Spagna e la Grecia, è il paese dei figli unici: dove sembra ancora dominare l'enfasi dedicata al simbolico materno più tradizionale, le donne (ma anche i padri) vengono colpevolizzate, rese ansiose rispetto alle loro prestazioni, competenze materne, proprio perché i figli sono unici, e d'altra parte non vi è attenzione sociale alla maternità, né investimenti. I paesi dell'enfatizzazione materna sono quelli con meno figli e con minor spesa pubblica per le strutture dell'infanzia.

Famiglia/famiglie, accettazione culturale di una possibile pluralità di forme famigliari

Le famiglie affettive non sono da intendersi nella forma di un'immagine univoca, sono anzi, al proprio interno, composte e strutturate in modi plurimi e variabili: i ruoli femminili sono però sempre centrali per definire la tipologia familiare. Vi sono le famiglie in cui la donna lavora, a tempo pieno, e allora la famiglia si allarga, fino a comprendere o ricomprendere nonne e nonni, aiuti esterni; quelle in cui la scelta femminile è per un impegno parziale, quelle dove la donna è ancora casalinga e allora tutta l'organizzazione muta. Vi sono i figli, e spesso al figlio unico o unica se ne accostano altri che vengono da ricomposizioni famigliari, figli in affidato, e poi famiglie monoparentali, famiglie di fatto, genitori omosessuali dell'uno o dell'altro sesso.

Il sentimento come base e scelta di relazione familiare, coi valori che vi si associano, sembra poter essere una delle poche costanti che avvicinano le varie forme. Ma se questa pluralità appare come nuova e caratteristica della contemporaneità, essa ci ricorda come il cambiamento delle famiglie, ma più in generale delle forme di convivenza conosca, soprattutto negli ultimi decenni, uno sviluppo continuo, in cui ogni rappresentazione, se pure aggiornata, appare come un'istantanea, che ferma e fissa un momento, mentre il processo continua.

Il mutamento assume anche un altro aspetto, caratteristica di vera novità. Si inizia, ma ormai sono alcuni anni, a parlare di famiglia e a rappresentarla, anche come





immagine interiore, nelle diverse forme che può assumere, al di là di quella classica genitori/figli, ed è la *qualità* del discorso che è mutata. Un tempo, a fronte di forme diverse dalla famiglia nucleare, si tendeva ad esprimere un giudizio di devianza, che poteva muoversi dalla rilevazione di un modello di semplice incompletezza al rilievo di una vera e propria patologia. Ora la tendenza - certamente non generalizzabile - è piuttosto in direzione di una *cultura della differenza*, che riconosce le pluralità dei modi in cui i soggetti desiderano e possono formare nuclei affettivi.

Si tratta di una trasformazione che non registra soltanto un cambiamento di cultura sociale, ma comprende anche, e forse soprattutto, una diversa attitudine di giudizio morale, che si situa nella realtà, concretezza - e quindi molteplicità, mutevolezza - delle diverse situazioni e creazioni che gli amori e gli affetti sanno costruire intorno a un progetto comune di due o più persone, e non si rifugia in un'astrazione etica di famiglia al di fuori del flusso vitale, delle possibilità che le diverse biografie dei soggetti sanno comporre nei loro intrecci di vita.

Come cambiano le madri

Tre passaggi per arrivare alla contemporaneità dalle madri tradizionali

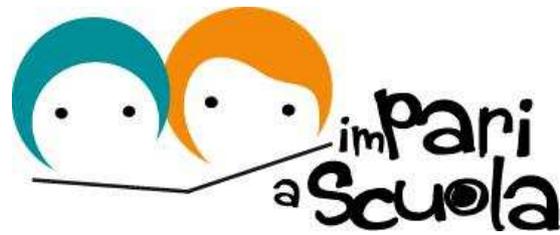
- Modello della discontinuità (abbandono del lavoro dopo il primo figlio)
- Modello della continuità, doppia presenza, tempi diversi secondo cultura, territori, classe sociale, che ha avuto difficoltà sia sul lavoro - meno soldi meno carriera - e sulla famiglia, ulteriore diminuzione delle nascite, perché comunque il carico familiare restava (e resta, soprattutto in Italia) sulle spalle delle donne
- Modello della conciliazione non solo tra lavoro e famiglia per le donne, ma tra partner, i risultati sono ancora pochi ma questa sembra la strada

Quindi maternità sempre più posposte e spesso unico figlio, mentre i figli desiderati sono in realtà almeno due e questa è una forbice sociale molto dolorosa.

In Francia, grazie a un sistema di servizi migliore e a una cultura del lavoro femminile più avanzata si è superata questa divaricazione tra desideri e realtà e in Francia le donne lavorano di più che in Italia.

Le donne ora, anche in Italia, tendono a ricorrere di più al part time (ma i dati sono inferiori agli altri Paesi europei), tendono a dare più tempo ai figli che alle faccende





domestiche e ricorrono agli aiuti famigliari e agli asili nido (spesso privati, in particolare al Sud).

Tornando all'esempio francese, dove le donne lavorano di più e fanno più figli: questo dimostra che non è il lavoro che determina il minor numero (da noi le donne lavorano di meno e fanno meno figli) bensì la mancanza di servizi e una cultura ancora della 'mamma', nel Paese in cui si fanno meno figli in assoluto che in tutta Europa. Negli ultimi anni si può segnalare una sorta di paradosso a livello nazionale: al Nord sono riprese a crescere le nascite, e non solo figli di immigrate, e le donne lavorano di più, il Sud, per la prima volta nella storia italiana, ha meno figli che il Nord e le donne lavorano di meno.

Più servizi, cambiamenti di cultura, in particolare cambiamenti nei ruoli paterni poiché una recente ricerca ha dimostrato che una donna con un figlio ha la tendenza ad averne un altro se il padre si dimostra collaborativo. I padri quindi stanno diventando sempre più centrali anche nel Paese delle mamme.

Come cambiano i padri

Riflessione complessa su 'naturalità', 'istinto' materno o sviluppo delle competenze di cura per cultura della divisione dei compiti e ruoli tra donne e uomini. Più brave perché l'abbiamo sempre fatto'?

Evidentemente approfondire questo tema significa anche cercare di comprendere meglio come si evolve, come cambia e fino a che punto può farlo il 'nuovo' padre della contemporaneità.

Cifra dell'ambivalenza: se da una parte possiamo parlare, se pure prudentemente, di una 'doppia presenza' maschile, di un passaggio dai modelli tradizionali a quelli della condivisione, dall'altra bisogna verificare come, nel nostro Paese, questi cambiamenti siano limitati, contraddittori e non solo per responsabilità dei padri.

Se il modello tradizionale di paternità è in crisi, non sono emersi ancora con chiarezza uno o più modelli nuovi. In Italia è fortemente presente ancora il padre prevalente procacciatore di reddito, anche se spesso non è vero e spesso i padri 'buoni' sono aiutanti in casa e coi figli, esecutori, anche per volontà delle donne che faticano a lasciare il potere che ci è sempre appartenuto tradizionalmente.

I nuovi padri da noi sono ancora una minoranza, così come le attività casalinghe sono ancora compito più che prevalente delle donne, infatti anche i padri 'buoni' si





assumono generalmente la parte migliore, più divertente dell'accudimento dei figli e delle figlie, il gioco, il tempo libero...E spesso la nascita di un figlio o una figlia riporta una coppia a una divisione più tradizionale dei compiti e ruoli (indagini Istat). I congedi parentali sono usati dai padri in esigua minoranza, anche se lentamente i numeri crescono, ma sono sempre numeri piccoli, e poi le condizioni devono essere part. favorevoli (uomini istruiti, più del Nord che del Sud, in posizioni lavorative intermedie, con mogli occupate).

Le relazioni educative in famiglia oggi

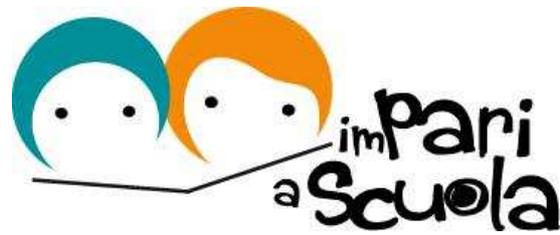
E' entrata in crisi una concezione normativa dell'educazione dei genitori verso i figli e le figlie, la trasmissione di valori e regole, indiscutibili, dalla generazione più vecchia alla più giovane.

Prevale ora una concezione dell'autonomia di bambini, bambine e adolescenti, come attori sociali 'competenti', soggetti attivi, protagonisti della costruzione della propria vita, detentori di diritti. Si sta attuando quindi una grande mutamento sociale e culturale nella relazione genitori figli, figlie e questi ultimi rifiutano di seguire passivamente i modelli ereditati dalle generazioni precedenti. Per molti motivi:

- Elevata scolarizzazione, che può superare quella dei genitori
- Ritmi veloci di vita che consentono di avere meno tempo per stare assieme
- Accresciute esigenze di consumo da parte dei/delle giovani
- La presenza massiccia delle tecnologie informatiche
- I processi di individualizzazione che rendono molteplici e spesso contraddittori i modelli di riferimento
- E, non ultimo, il mutamento delle culture, ruoli, comportamenti e atteggiamenti dei due sessi, le nuove libertà femminili, le nuove ricerche maschili, nuove vulnerabilità legate a forme del femminile e maschile meno chiaramente individuabili rispetto al passato.

Nonostante tutto ciò le famiglie restano largamente significative agenzie educative e di socializzazione, soprattutto quando madri e padri riconoscono il diritto all'autonomia dei figli e delle figlie. I quali e le quali, anche in recenti ricerche, mettono al primo posto la famiglia tra le cose importanti della vita.





Ma si presentano qui significative differenze di genere: sono le figlie che più facilmente e frequentemente dialogano in famiglia, sono le madri soprattutto protagoniste dei dialoghi più intimi sia con figlie che con figli.

In particolare i giovani e le giovani adolescenti, pur avendo bisogno – ed è questo, forse il compito principale dell'adolescenza – di emanciparsi dai genitori per conquistare la propria individualità, spesso condividono i valori di fondo delle loro famiglie, ma chiedono di essere rispettati e 'presi sul serio'. Si aprono così 'trattative' tra le differenze espresse dalle due generazioni e quindi i genitori si muovono tra i due estremi dell'autoritarismo e dell'abbandono educativo.

La soluzione è una conquista di autorevolezza che si sostanzia di tre dimensioni:

- Approvazione e coinvolgimento
- Incoraggiamento dell'autonomia psicologica
- Ma anche sorveglianza e controllo

I modelli educativi fanno quindi più riferimento alla negoziazione e reciprocità che all'imposizione, naturalmente con diversi gradi legati al ceto sociale, al grado di istruzione, alla collocazione geografica della famiglia.

Persistono, pur in questi mutamenti però, le differenziazioni delle regole secondo il genere dei figli. In linea generale si promuovono ancora nei maschi di più le competenze volte all'acquisizione di uno status sociale, nelle femmine ancora, anche se non esclusivamente, quelle legate all'accudimento, alla cura, materiale e immateriale di cose e persone.

Con il pericolo di trasmettere alle nuove generazioni quelle, se pur attenuate, rigidità di ruoli che rischiano di limitare le scelte, le libertà di giovani donne e uomini.

Entra Internet in famiglia

Credo che prima di ragionare sui temi che ci stanno a cuore, di quanto la rete possa fare guasti o essere un'opportunità per figli e figlie sia necessario che ciascuno pensi ai propri atteggiamenti e all'uso che fa di Internet.

Partire da sé perché i comportamenti e le convinzioni a questo proposito di madri e padri influenzano i ragazzi e le ragazze, e d'altronde non si può parlare di qualcosa a proposito di altri/e se non si è analizzato il proprio vissuto rispetto a una realtà.

Pongo ora alcune questioni che penso possano aiutare la riflessione.





- I vostri figli e figlie usano internet da soli e sole, oppure vi è una condivisione coi genitori?
- Utilizzare Internet aumenta il sentimento di solitudine e ruba tempo ad altre attività sociali oppure aumenta le possibilità di comunicazione?
- L'anonimato e la (presunta) diminuzione di responsabilità può aumentare il livello di disinibizione, e anche di violenza, negli scambi su internet?
- L'attenzione da parte di adulti e adulte e la guida che possono offrire in che modo si possono rendere utili a diminuire gli effetti negativi e a valorizzare le positività dell'uso delle tecnologie?
- Poiché alcuni aspetti del mondo virtuale possono favorire l'espressione positiva di sé di chi vi accede o, al contrario, aumentarne l'aggressività e le manifestazioni di violenza occorre un'assunzione di responsabilità da parte di adulti/e perché gli aspetti di positività prevalgano sugli altri, ma bisogna conoscere, aver sperimentato il mondo in cui ci si muove.

Per terminare alcune riflessioni sulle **differenze di genere** in Internet, ma si tratta più che altro di interrogativi che occorre ci poniamo tra noi.

- Gli stereotipi di genere più tradizionali sono confermati nelle presenze di ragazze e ragazzi in rete?
- Vi sono ad esempio delle differenze nell'uso del linguaggio?
- Molestie e violenze sessuali sulla rete sono solo dirette dai ragazzi alle ragazze?
- Questi temi possono essere oggetto di scambio, interazione in famiglia?

Abbiamo scelto dunque di coinvolgere le famiglie, insieme coi e colle docenti, oltre che alunni/e e studenti nel nostro progetto, che si occupa appunto di un'educazione attenta al genere, attenta cioè al fatto che chi, nuovo o nuova al mondo, vive nelle nostre case e nelle nostre scuole, non è un individuo neutro, ma una ragazza o un ragazzo e questo significa molto, poiché ancora sono presenti nella cultura sociale diffusa, nella realtà virtuale e dentro di noi i pregiudizi e gli stereotipi legati alle differenze di genere. E i temi che riguardano l'uso di Internet, le possibili violenze





che vi abitano e la possibilità di contrastarle attraverso un uso corretto della rete non si possono che affrontare attraverso un'alleanza tra famiglie e scuola

La proposta quindi che vi facciamo è quella di affiancare, sostenere e collaborare con le azioni e la formazione che i/le docenti faranno insieme coi vostri figli e figlie a scuola. Secondo le modalità che vorrete e stabilirete con gli/le insegnanti stesse.

Quanto la scuola proporrà col suo progetto dovrà essere da voi conosciuto, supportato e condiviso anche attraverso attività da svolgersi in famiglia.

ⁱ Molti dei riferimenti sono tratti dal mio volume *Sette vite come i gatti* (ed.Stripes, Milano), e in particolare dal capitolo dedicato alle famiglie

